

## ASSOCIAZIONE

Face tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 52 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garan.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## Atti Ufficiali

*La Gazz. Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

- Legge in data 27 maggio, che istituisce le Casse di risparmio postali.
- R. decreto 9 dicembre, che approva il regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.
- Annuncio dell'apertura, per giorno 10 gennaio 1876, di concorso per esame ad un posto di sotto-segretario al ministero di agricoltura. Le domande si debbono presentare non più tardi del 31 dicembre 1875.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Assemblea francese, che venne eletta in un momento di sventure nazionali, di sconvolgimenti, di paure, di necessità urgenti, di lotta morale e materiale, non era riuscita tale che potesse darsi una sincera espressione della volontà nazionale, che poi si era in ogni caso smarrita al mutarsi degli avvenimenti, restando essa qual ora ed avendo ad ogni costo voluto mantenersi, anche quando non era più in armonia di sentimenti e di idee colla Nazione.

La storia dell'Assemblea del 1871-1875, costerrà così un seguito di transazioni e di spettacoli, giustificati in parte dalla necessità, ma anche di quelli che, dipendendo da mire partigiane e da ambizioni personali, rimarranno come una macchia indelebile di essa complessivamente e più ancora di certi partiti e di certe persone. Fortunata sarà ancora la Francia, se da tali transazioni de' partiti, e dai contrasti che preparano le vendette future, non possa risultarne un seguito di partigianerie e di cospirazioni ancora peggiori, che conducano quella nobile Nazione sulle vie in cui è pur troppo ineguagliata la Spagna da tanto tempo. Fortunatissima poi l'Italia, se gli esempi altrui varranno anch'essi a mantenerla nelle vie del patriottismo, del buon senso e della moderazione. Fortunate infine entrambe, se sapranno appropriarsi il bene l'una dell'altra, rigettando il male e giovanosene a non commettere simili errori.

Le prime transazioni di quest'Assemblea, dianzi al danno ed alla vergogna presenti, furono le buone. Poi venne la cospirazione dei partigiani dei tre pretendenti, che per fortuna finì col compromesso del Settenato, ed indi colla Costituzione qualsiasi del 25 febbraio; la quale permetteva di stabilire un seguito qualunque nel Governo. La condotta dei partiti nell'Assemblea fu per qualche tempo savia e moderata; ma poi, quando si dovette mettere in atto la Costituzione colla nomina dei 75 Senatori a vita, pizzarramente deferita ad un'Assemblea, che voleva con quest'atto sopravvivere a sé stessa, preparando così nuovi imbarazzi al paese colla eterogeneità di quel corpo moderatore, necessario, se non si voglia provocare di continuo rivoluzioni e colpi di Stato, si ricasco nei contrasti e nelle cospirazioni partigiane nel modo il più deplorevole.

L'accostarsi dei due Centri dell'Assemblea aveva prodotto la transazione del febbraio, la Costituzione e la possibilità di procedere alla elezione di una nuova Assemblea. Ma il così detto Centro destro, ove covano in gran parte gli orleanisti, che sono l'anima degli intrighi d'ogni sorte, volle avere tutto per sé ed escludere tutta la Sinistra dalle nomine, non pensando, che, se ci fosse riuscito, avrebbe prodotto una reazione fuori dell'Assemblea. I repubblicani, moderati e radicali ed i membri più conciliativi e sinceri, che accettavano la Repubblica come una necessità, tra i quali lo stesso presidente Auterf-Pasquier, si mostraron molto disciplinati e poi fecero un compromesso coll'estrema Destra, ed anche coi bonapartisti, che l'accettarono in odio all'orleanismo; sicché ottennero vittoria completa nelle elezioni.

Per queste transazioni però ogni partito perdetto in dignità ed in sincerità, e non ne restò che una maggiore animosità degli uni contro gli altri. Il Governo, che aveva, specialmente nella persona del Buffet, assecondato anch'esso gli intrighi e cercato di escludere affatto quel partito, che forma quasi la metà dell'Assemblea, ne scapito assai, tanto che si trattò più volte della rinuncia di tutto, o di parte del Ministero, forse della sostituzione ad esso di uno extra-parlamentare; giacchè colla condotta tenuta da ultimo dall'Assemblea, questa, nonché avere in sé una maggioranza qualsiasi, si può dire si trovi in perfetta dissoluzione.

Nei giornali c'è una polemica vivacissima, tutta accuse e recriminazioni reciproche, tutta

ire partigiane, la quale non servirà di certo a preparare delle buone elezioni, né ad agevolare l'opera, che dovrebbe essere imparziale e moderatrice, del Governo. Il paese ne perde così della sua considerazione ed influenza anche al di fuori. Il Decazes, che aveva tenuto una savia condotta verso le potenze estere, tra cui anche coll'Italia, potrebbe essere indotto a ritirarsi; ed anche questo sarebbe un male. Sarebbe da dolversi per tutti, che la riflessione venisse troppo tardi. Noi siamo in tempo di apprendere da ciò quanto ci ci gioverebbe il parteggiare e l'abbandonare la condotta moderata e liberale davvero tenuta finora.

La stampa ha avuto da ultimo da disputare molto sulle riforme che sarebbero state consigliate dai tre Imperi del Nord al Sultano; e parve che la diplomazia russa, non senza forse un secondo fine, quello di mettere in non lieve imbarazzo il vicino, e di caricare su di esso la massima parte della responsabilità di atti, i quali non avranno forse altro effetto che di accelerare la dissoluzione dell'Impero ottomano, affidasse quest'incarico all'Andrassy. Da ultimo si disse, che i tre Governi si fossero già messi d'accordo circa i consigli da darsi ufficialmente, mentre il Zichy aveva già confidenzialmente parlato a Costantinopoli. Nel frattempo ecco che il Governo turco, per salvare almeno le apparenze, e per prevenire l'imperioso consiglio che gli stava sopra, pubblica un ampio firmano per una riforma; la quale ricalca in parte quella promessa e pubblicata e non mai eseguita di vent'anni fa e quelle altre del pari illusorie, che la precedettero. Così si cerca di illudere gli altri e sé stessi. Lo scompiglio della Slavia turca intanto continua. Continuano a carico dell'Austria, del Montenegro, ed in parte anche della Russia, le spese per i rifugiati. Continua la guerra guerreggiata e barbara davvero, che è poco la spagnuola al confronto. Continuano le crisi, le rinnunce, i mutamenti di persone nei Governi della Porta.

L'Europa civile, che consiglia riforme al papa di Costantinopoli, che non si crede punto meno infallibile di quello del Vaticano, ne ritrarrà gli stessi effetti che dei consigli frequentemente ripetuti ai due ultimi papi di Roma. I principi assoluti, e papi per giunta, che giudicano tutti gli altri da meno di sé, ed i Popoli come peccore da guidarsi e percuotersi colla loro verga, possono bensì promettere le riforme, ma, anche volendole, non saprebbero attuarle.

Oramai la fede nelle riforme turche tutti l'hanno perduta e la decomposizione del dominio turco tutti la osservano come evidente, anche se fingono di non crederci e se si affaticano ad imbalsamare cadaveri, perché abbiano la parvenza della vita.

Ma forse, che le Potenze, prevenute dalla Porta all'abbondanza delle promesse riforme, maggiori forse di quelle cui esse le avrebbero chiesto, vorranno delle garanzie. Ora ciò è un principio d'intervento di tutela effettiva, dalla quale si possono attendere nuove complicazioni; alle quali forse pensa l'Inghilterra, cercando di armarsi. Il male è, che ancora per molto tempo i germi di civiltà dureranno fatica a germogliare dalle popolazioni cristiane tenute nella barbaria anch'esse dai Turchi. Noi però dovremmo cercar di aiutare questi germi ad uscire dal suolo male lavorato; giacchè allorquando l'Italia abbia contribuito anch'essa ad incivilire l'Europa orientale e la costa del Mediterraneo, vedrà ingrandirsi la parte sua propria nel mondo.

L'Inghilterra, dopo l'acquisto delle azioni del Canale di Suez, evidentemente esercita un'azione moderatrice nell'Egitto ed ora ne colma le voglie conquistatrici. Noi non dobbiamo lasciarla sola colà.

All'ultima ora il Decazes vinse il partito riguardo alla giurisdizione locale nell'Egitto.

Nella Dieta dell'Impero germanico si contengono a discutere le nuove leggi criminali, in cui il Bismarck non riesce ad avere sempre ragione. Anche l'imposta sulla birra, con altre venne rigettata. L'onnipotenza di quest'uomo, che sovente vuole di troppo le cose a suo modo, comincia ad essere scossa; ed egli medesimo forse ha ragione di accorgersene. Fino a che dura l'attuale imperatore sarà agevole il suo predominio assoluto; ma se questi morisse, probabilmente il successore dovrebbe avere più riguardi alla di lui salute. Un uomo, che governò prima col partito feudale, poscia col liberale ed ora accenna ad un ritorno ai primi amori al primo segnale di opposizione ch'ei trova nei liberali e progressisti del partito nazionale, convien dire, che lotti colle difficoltà che insorgono d'ogni

parte. Egli un giorno osservò, che fra i diversi particolarismi il prussiano è il peggiore, come quello ch'è più inviso agli altri Tedeschi; ma il particolarismo non potrebbe vincersi, se non essendo più liberali di tutti. Bismarck, non intende tale massima politica, essendo troppo assoluto e personale nelle sue abitudini. Ora si parla molto anche nell'Impero germanico del riscatto delle ferrovie, che sarebbe un mezzo anch'esso di unificazione politica e militare, sotto alle apparenze di unificazione del servizio ferroviario.

Sembra che la Prussia accenni a finire la sua quistione colla Danimarca, dichiarando di volersi tenere tutto lo Schleswig, malgrado il trattato di Praga.

I protezionisti, che facevano capolino in Germania, come in Austria, furono vinti. Sarebbe assurdo difatti, che dopo avere fatto tanto per accrescere il commercio internazionale colle ferrovie, si avessero da innalzare delle barriere artificiali per impedirlo. Queste tendenze protezioniste si videro nascere da per tutto; ma esse non potranno vincere in nessun luogo. Nell'Austria-Ungheria si complicano cogli effetti ancora pur troppo durevoli della crisi commerciale e colle difficoltà finanziarie, specialmente dell'Ungheria, e con quelle che provengono dal dualismo. Ma le nazionalità della grande valle danubiana devono pure accorgersi del conto che loro torna a vivere in pace assieme. Se un giorno dovesse essere sconvolta quella specie di Confederazione in cui vivono le une dappresso alle altre e sovente commiste sullo stesso territorio, chi saprebbe dire la confusione che ne verrebbe in questa importante regione, quando soprattutto Tedeschi e Slavi obbedissero alla forza centrifuga, che sovente li agita? Quelle nazionalità dovranno piuttosto accordarsi con un largo sistema di libertà economica e politica, e di autonomia e coi progressi della civiltà, spingendola sul vicino territorio dell'Impero turco.

I piccoli cominciano ad essere dubitosi della propria esistenza. Da ultimo si udi una voce dalla Svizzera, che protestava contro certe pressioni dal di fuori. Ma poi non sempre badano a vivere d'accordo fra loro, come dovrebbero p.e. il Belgio e l'Olanda. Questa dovrebbe un poco meglio condurre le sue colonie, agognate dalla Germania. Ed il Belgio, dove rispnde forza da qualche tempo il partito liberale, deve credere che non ci guadagnerebbe punto nella sua indipendenza facendo causa comune coi clericali della Francia, che pensano ad una annessione.

Il Portogallo fa ben poco parlare di sé; della Spagna se ne discorre sempre con sazietà, giacchè nè le spianate di Don Carlos nè gli intrighi di Madrid, nè le velleità di ritorno dell'Isabella e Marfori, nè la neve che impedisce le fazioni militari, sono soggetti che promettano la fioe di quest'opera di dissoluzione che prosegue oltre i Pirinei. Eppure la Spagna godeva da tanto tempo la sua unità ed indipendenza nazionale e poteva governarsi liberamente da sé e non era da nessuno disturbata nelle sue cose interne! Ma convien dire, che la Spagna sconta ancora la conseguenza del despotismo cui essa fece pesare sull'Europa nei tempi della sua maggiore potenza. Anche l'Italia ne fu vittima; ed anzi conta da allora la sua decadenza. Ora nel loro risorgimento pensino sempre gli Italiani alle cause per cui gli Spagnuoli non sanno ancora essere libri e cercino di preservarsi da malanni simili ai loro.

Nell'Italia cominciano ad agitarsi le quistioni economiche, delle quali si attende prossima una soluzione; cioè quella dei trattati di commercio e quella dell'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato. È però da temersi, che in questi gravi interessi del paese vengano ad intrrompersi le viste partigiane e le polemiche di carattere personale. Sarebbe perciò da desiderarsi che prendesse la parola quella stampa, che guarda le cose nell'interesse del paese, senza accettazione di partiti e di persone. L'Italia entra adesso in quel periodo della sua vita nuova, nel quale deve prendere il suo indirizzo di attività economica. Cose siffatte si devono discutere con calma, per creare nella Nazione una chiara coscienza de' suoi interessi.

P. V.

### (Nostra corrispondenza)

Roma, 17 dicembre

Pare che la votazione dei bilanci approderà senza bisogno di bilancio provvisorio. La discussione procedette calma, senza incidenti degni di nota.

Non posso dirvi ancora se il Parlamento si prorogherà, per non riunirsi che alla fine di marzo. Quello che vi posso assicurare è che al presente la sessione si chiuderà.

La legge per l'abolizione dell'articolo del codice di procedura, che esclude dall'ufficio di giudici i magistrati che abbiano raggiunto l'età di 75 anni, venne respinta per pochissimi voti e l'esclusione rimane.

La legge per le tariffe giudiziarie, sulla quale si erano riversate le parti più importanti della legge sull'ordinamento giudiziario, è allo stadio di relazione, e fra due giorni verrà distribuito lo stampato. Era presidente della commissione l'on. Terzi; le modificazioni proposte erano importantissime, ma il ministero non accettò le conclusioni della Commissione, e la relazione riuscì perciò ripulsiva della proposta del ministero. Pur troppo è impossibile che venga in discussione in questi giorni.

Nell'occasione del bilancio della spesa era stata presentata una legge per la modifica del compartimento catastale Lombardo, e la parte del territorio a nuovo censio si voleva unire al compartimento Veneto, a diminuzione di aggravio al territorio Lombardo, e ad aggravio del Veneto. Se i due territori avessero continuato a formare un solo compartimento, come sotto l'Austria, la disposizione avrebbe dovuto accettarsi, in base a patenti austriache che venivano ora invocate; ma poichè nel 1867 il territorio veneto venne eretto in proprio compartimento, con espressione chiara che l'aliquote non avrebbe potuto essere mutata che per una perequazione generale, riusciva affatto ingiusto questo sconvolgimento. I vostri deputati sono riusciti a persuadere il ministero e la commissione del bilancio a lasciare in pace il territorio veneto che non ha bisogno di disgrazie.

Oggi i deputati delle nostre provincie si raccolsero per prendere qualche deliberazione relativamente ai reclami sul macinato. Erano quasi tutti i presenti destri e sinistri, e siccome il senatore Lampertico doveva prendere la parola al Senato sullo stesso argomento, venne incaricata una commissione composta degli onorevoli Lioy, Bernini, Pecile e Colotta a recarsi dall'on. presidente del Consiglio prima della seduta del Senato. Ciò venne fatto, e gli onorevoli componenti la commissione espressero i lagni sulle nuove quote di accertamento, e fecero risaltare la necessità che il ministero non esageri, che sia passato in rassegna il personale, impiegati, ingegneri e comitati, sul quale pesano non pochi lagni, e che si introduca un sistema di procedura meno dispendioso per venire i reclami.

La Commissione ebbe soddisfacenti risposte, e spera di ottenere che il Governo rimetta le cose nei giusti termini.

Se non sono male informato, mentre dalla vostra Provincia esce dallo Stato il frumento per andarsene a macinare oltre al confine, esso ritorna in farina. Ci sarebbe adunque un tornaconto in questa operazione, dalla quale non ci guadagnò nè lo Stato nè il paese? E un fatto che merita di essere considerato anche questo, per cercarne la causa.

Una quistione riguardante il Veneto venne trattata anche dall'onorevole Pecile; il quale fece valere molto opportunamente il voto del Consiglio provinciale di Udine, che, ridotte a quello che ora sono, vengano presto aboliti i Commissariati distrettuali nel Veneto, anche indipendentemente dalle altre riforme riguardanti le circoscrizioni amministrative e giudiziarie, le sotto-prefecture e prefetture, che potrebbero o non passare, od essere ritardata. I Commissariati sono oramai corpi morti; e si un tempo si vollero mantenere, nelle condizioni di prima beninteso, per vedere se questa istituzione fosse da estendersi a tutta l'Italia, ora che non si tratta più di questo, è tempo di farla finita con essi, e di ottenere un reale e non piccolo risparmio per lo Stato e per le Province, e di fare uno sperimento, se la amministrazione possa andare senza di questo, come il ministro dell'interno mostra di già che possa andare, non sostituendo più i Commissari che vanno mancando. L'onorevole Manfrin appoggiò questa proposta, la quale venne sostanzialmente acconsentita dal ministro e dalla Camera.

La quistione delle circoscrizioni scatta; poichè la Opposizione che dice, in teoria, di volere quell'accentrimento, che deve condurre al discentramento, come voi sovente lo propagnate, in pratica non lo vorrebbe, per timore di urtare i propri elettori. In questo senso disse il Minchetti, che si dovrebbe operare questa riforma con pieni poteri, salvo ad andare in America quel disgraziato ministro che l'avesse operata. Si sta discutendo il così detto bilancio dei

campanili, cioè dei lavori pubblici, ma fortunatamente le feste di Natale sono vicine.

La Sinistra non poté venire a capo di unirsi per separarsi e distinguersi per andare al potere impicciolendosi, non potendo andarci così grande com'è. Il bisticcio non sono io che lo faccio, ma le cose. Il generale Carini rispose al Bertani e minaccia processo a coloro che gli attribuirono e pubblicarono una lettera famosa soscritta col suo nome.

## PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 18.

Discussione del bilancio dell'entrata. *Lamperthe* si lagna della rigidezza con cui il governo fissò l'abbondamento dei dazi ai comuni.

*Minghetti* osserva che sopra 350 comuni, 321 accettarono le proposte del governo. I Comuni sono liberi di rifiutare il canone e lasciar procedere all'appalto. L'aumento dei canoni è giustificato dal prodotto dei dazi governativi. Si tenne conto delle eccezioni di fatto e ad alcuni comuni il canone, per queste eccezioni, venne diminuito. Dei ventinove comuni che rifiutarono l'aumento nessuno è di prima o seconda classe. Si approvarono tutti i capitoli del bilancio dell'entrata. Si approvarono i seguenti progetti: Leva marittima 1876. — Disposizioni diverse intorno ad iscrizione di rendita. — Spesa per la coaservazione del Cenacolo di Andrea Del Sarto in Firenze.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 18.

Secondo le conclusioni della Giunta per le elezioni, si ordina una inchiesta giudiziaria sopra le ultime operazioni elettorali del collegio di Afragola.

Si discute il bilancio per 1876 dei lavori pubblici. A proposito di parecchi capitoli vengono rivolte al Ministero diverse istanze.

*Cavalletto* raccomanda il miglioramento delle condizioni degli impiegati d'ordine presso il ministero e dei sorveglianti stradali.

*Dall'Acqua* e *Di Revel* eccitano il ministero a provvedere alla migliore manutenzione delle strade nazionali.

*Fossombroni* chiede che le opere idrauliche della valle di Chiana siano dichiarate di prima categoria.

*Alt-Maccarani* lamenta lo stato degli argini dell'Arno nel territorio Pisano.

*Della Rocca* lamenta pure che non si provveda alla bonificazione di molti terreni delle provincie napoletane, che sono ora improduttivi e dannosi all'igiene pubblica.

*Bertani* sollecita il Ministero a porre mano ai lavori del porto di Genova e coglie questa occasione per tributare un omaggio al Duca di Galliera per la sua generosità, unica nella nostra storia, verso la patria.

*Marenco*, *Sommarelli*, *Sforza-Cesarini* e *Angeloni* richiamano l'attenzione del ministero sopra le riparazioni e le escavazioni di cui abbisognano diversi porti.

*De Amezaga* prega si provveda acciò si possano sollecitamente trasportare dallo scalo le merci che si sbarcano a Genova.

*Sambuy* confida che nell'organizzare il nuovo esercizio ferroviario si procurerà che le comunicazioni riescano più soddisfacenti.

*Maurigi* esorta il Ministero ad avvisare in tempo di trattare colle società di navigazione sussidiate e ad aumentare le corrispondenze sulla costa orientale della Sicilia.

*Spaventa* risponde a ciascuno dei preopinanti con schiarimenti e dichiarazioni, di cui alcuni si chiamano soddisfatti e prendono atto. Vengono approvati i primi 55 capitoli del bilancio dei lavori pubblici senza variazione.

## ITALIA

**Roma.** Si scrive da Roma: Il senatore comm. d'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia trovasi ancora qui. Egli ebbe una conferenza col presidente del Consiglio, onor. *Minghetti*, e col ministro dei lavori pubblici, *Spaventa*. Credesi che sarà di ritorno a Milano lunedì affine di presiedere la seduta che deve tenere il Consiglio, il quale ha da occuparsi delle recenti stipulazioni di Basilea.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*: Pare che la Camera fisserà le sue ferie fino al 12 o 15 gennaio, e che durante queste vacanze avverrà il decreto di chiusura della sessione, che la riconvocerà per la fine di febbraio; intanto la fretta di andar via comincia a farsi viva, e molto onorevoli pigliano il volo.

— Sua Santità si è degnata di prorogare il giubileo sino alla fine del prossimo gennaio.

## ESTERO

**Austria.** L'uditore del dott. Billroth, professore alla facoltà di medicina presso l'Università di Vienna fu in preda a scene assai deplorevoli. Il professore aveva pubblicato tempo fa un opuscolo nel quale non si esprimeva in termini precisamente lusinghieri riguardo al gran numero di studenti israeliti che frequentano l'Università di Vienna. Dopo la pubblicazione di questo studio storico-eticografico gli studenti s'erano divisi in due campi: in israeliti ed in cristiani. Uno scontro era quindi imminente. L'altro di gli studenti israeliti trovandosi in maggio-

ranza accolsero il professore, quando entrò nella sala, con fischi. Gli studenti di altre confessioni cercarono di cuoprire le grida insultanti con bravo e con applausi. Si gridò: *Alla porta gli Israëlit!* e ne seguì un parapiglia generale che durò circa dieci minuti, ed i più arrabbiati uscirono dalla sala per interdersela nei corridoi. Il professore Billroth mantenne sempre la calma necessaria in tali circostanze. Quando tutto fu finito, egli incominciò il suo corso parlando della frattura di costole.

— L'Austria possiede un vero esercito di impiegati civili in attività. Secondo la statistica ufficiale, il numero dei funzionari è di 27,502, cioè 483 di più che nel 1874; il numero dei soprannumerari è di 1859, cioè 58 meno che nel 1874. È probabile che in Ungheria ve ne sieno ancora di più.

**Francia.** È stato distribuito il rapporto Grévy relativo alla legge Dufaure sulla stampa. Esso conclude al rigetto della proposta di eccezione fatta dal ministero, e gline sostituisce un'altra di cui ecco il testo: « Colla promulgazione della presente legge, lo stato d'assedio sarà levato in tutta la Francia ». Su questo campo sarà data una battaglia, da cui può darsi che il ministero esca colla testa rotta.

— Il *Temps*, per assicurare il *Francisque* il quale ha detto che il paese è allarmato per le nomine dei senatori eletti, cita le qualità degli eletti. Essi sono ammiragli 2, generali 4, colonnello 1, membri dell'istituto 3, il presidente e vice-presidente dell'Assemblea, molti rappresentanti dell'alta aristocrazia legittimista, un professore di diritto eminenti, un attivo procuratore, un ingegnere, molte notabilità parlamentari etc. Se questi personaggi, aggiunge il *Temps*, spaventano i conservatori, che bisogna fare per rassicurarli?

— Il bilancio municipale di Parigi è fissato per l'anno 1876 a L. 203,169,797 per le spese ordinarie, L. 103,203,482 per le spese straordinarie, L. 204,152,612 per le entrate ordinarie, L. 104,048,976 per le entrate straordinarie.

**Germania.** Una viva discussione s'è impegnata al Reichstag, a proposito del bilancio. Il deputato Reichert dichiarò che l'esposizione finanziaria del signor Delbrück era falsa e scienziamento falso. Soggiunse che il governo imperiale doveva avere ancora a sua disposizione 120 milioni di marchi almeno, di cui 90 milioni provenienti dai miliardi francesi, intorno ai quali non si fa motto. Il signor Richter domandò pertanto: Dov'è questo danaro? Ma nessun ministro rispose al signor Richter. Questi dimostrò pure che il capitoli dei foraggi era di 8 milioni superiore ai bisogni veri. Quest'incidente fu molto commentato dai giornali tedeschi. Gli organi liberali sono unanimi nel dichiarare che non vi ha alcun bisogno di studiare ed applicare nuove imposte.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Istituto Techenico.** Ieri in una sala dell'Istituto Techenico ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto stesso per l'anno scolastico 1874-75. Alla solennità scolastica, alla quale assistevano alcune autorità, il prof. Wolff preluse con alcune appropriate parole. Gli allievi premiati sono i seguenti:

## Biennio in Comune - Corso I.

*Sbroiavacca* Luigi, premio di I grado. *Zille* Giovanni, premio di II grado. *Mucelli* Giuseppe, Menzione Onorevole. *Trevisan* Carlo, Menzione Onorevole in Matematica e Italiano. *Fiscale* Luigi, Menzione Onorevole in Tedesco e Francese.

## Corso II.

*Luzzatto* Arturo, premio di II grado. *Deciani* Vittorio, premio di III grado. *Picotti* Michele, Menzione Onorevole in Italiano, Tedesco, Fisica, Chimica, Geografia, Storia. *Vidale* Michele, Menzione Onorevole in Fisica, Chimica, Tedesco.

## Sezione Agronomica - Corso IV.

*D'Orlandi* Pietro, Menzione Onorevole in Chimica e Disegno;

## Sezione Fisico-Matematica - Corso IV.

*Olivio* Alberto, Menzione Onorevole in Disegno e Tedesco.

## Corte d'Assise. Udienza del 16 corrente

*Valentino Buttazzoni* da Sandanelle imputato di furto per avere nella state passata di notte tempo sottratto in più volta una settantina di lire dalla bottega del proprio cognato L. *Screm* di Comeglians, ebbe dai giurati un verdetto favorevole, eppero la Corte lo mandava assolto. Sostenne l'accusa l'egregio cav. Favaretti, la difesa il distinto avv. Schiavi.

— All'udienza del 17 poi venne dibattuta a porte chiuse la causa intentata a Pietro Giani di Pordenone, cameriere, imputato di pederastia per atti commessi la notte del 15 agosto passato.

In seguito al verdetto negativo del giurì, la Corte proscioglie l'accusato. Rappresentava il pubb. Ministero il sullodato cav. Favaretti, sostenne la difesa il valente avv. Murer.

**Ruolo delle cause penali** da trattarsi dal 20 al 29 dicembre 1875, presso il Tribunale Civile e Correzzionale di Udine.

— *Zoratti* Francesco di Leonardo per furto, e *Mion* Luigi di Antonio per furto, dif. *Bernardis*; *Regattin* Sante q. Giuseppe per ricettazione, dif. *Baillico*; *Cojutt* Antonio q. *Francesco* per furto, dif. *Bernardis*.

21. *Lirutti* Prospero q. *Pietro* e *Cattarossi* Giuseppe q. Giuseppe per contravvenzione alle leggi sul bollo, dif. *Capriaco*; *Bini* Giacomo q. *Valentino* per ferimento dif. *Bernardis*; *Flumiani* Antonio di Lorenzo per possesso d'arma, dif. *Capriaco*.

22. *Querini* Leonardo q. *Giacomo*, *Codutti* Leonardo q. *Giov. Batt.*, *Mansutti* Vincenzo q. *Giov. Batt.*, *Aequini* Luigi q. *Giacomo*, *Domini* nissini Pietro q. *Angelo*, *Zanottini* Giuseppe di *Giovanni*, *Jusso* Vincenzo q. *Francesco*, *Scoch* *Sabata* nata *Brais*, *Foschia* Elena q. *Valentino*, *Bovent* Domenico q. *Pietro*, *Ciocchiali* Giovanni q. N. N., *Cainero* Domenico q. N. N., *Cinello* Bernardino q. *Antonio*, *Quai* Valentino di *Pietro*, *De Santolo* Giovanni q. *Pietro* Antonio, *Milocco* Domenico q. *Giovanni*, *Caisut* Pietro q. *Biagio*, *Contardo* Maria q. *Valentino*, *Sclauser* Valentino q. *Antonio*, *Valeot* Antonio q. *Antonio*, *Nadalotti* Giuseppe di *Domenico*, *Colonna* Andrea fu *Giuseppe*, tutti per contrabbando dif. *Ballico*.

23. *Tosolini* Pietro q. *Giov. Batt.*, *Novello* Pietro q. *Vincenzo*, *Giabai* Teresa di *Giovanni*, *Ceschia* Giacomo q. *Giovanni*, *Rovere* Luigi q. *Giuseppe*, *Passero* Giacomo q. *Leonardo*, *Fedeis* Giovanni fu *Giov. Batt.*, *Di Giusto* Giacomo q. *Domenico*, *Toch* Luigia q. *Giov. Batt.*, *Bergamasco* Matilde di *Giuseppe*, *Todone* Giovanni maritata *Monatti*, *Pian* Pier Antonio fu *Antonio*, *Buiati* Maria q. *Giacomo*, *Di Giusto* Margherita maritata *Spizzo*, *Fontanini* Giovanni q. *Antonio*, *Romanutto* Valentino q. *Giov. Batt.*, *Pontone* Maria, *Marega* Antonio q. *Giovanni*, *Frassini* Caterina q. *Vincenzo*, *Lirutti* Prospero q. *Pietro*, *Faruzzi* Gaetano q. *Giacomo*, *Vidoni* Domenico di *Leonardo*, *Spizzo* Giacomo q. *Giovanni*, *Dal Fabro* Domenico q. *Giacomo*, *Antoniutti* Domenico q. *Giov. Batt.*, *Fontanini* Maria q. *Domenico*, tutti per contrabbando dif. *Geatti*.

28. *Madrassi* Giuseppe q. *Giuseppe* per contravvenzione alle leggi sul bollo; *Guion* Luigi fu *Antonio* idem; *Tulissi* Giuseppe di *Mattia* per contrabbando; *Gattesco* Pietro q. *Giuseppe* per contravv. all'ammonizione, dif. *Tell*; *Barasutti* Gaetano q. *Giov. Batt.* per furto, e *Visutto* Mattia q. *Domenico* per ferimento, difensore *Billia* Lodovico.

## Terzo elenco dei doni fatti per la Lotteria di Beneficenza.

Antonini dott. *Giov. Batt.*, Vaso da tabacco in bulgaro e metallo. *Sbruglio* contessa *Emma*, *Cestellino* in filoferro, *Portamontone* in tartaruga, *Calamaio* in metallo e cristallo. N. N. Sei paia calzette di filo per uomo. *Milani*, *Candelliere* in porcellana e metallo con unito paralume, *Piccola* pendola sotto campana di vetro. *Luigia Mazzolini-Ballini*, *Portasigari* in porcellana. *Marioni* Giov. Batt., Tre sigari russi (in gruppo). *Marzia* nob. *Mantica*, *Bicchiere* in cristallo dorato, Un paio pantofole ricamate in lana. *Elisa Braida*, *Anti-macassar* in crochet. *Ferdinando Simoni*, Due dipinti ad olio (lavoro di G. Comuzzi). *Conte Paolo di Colloredo-Mels*, Un'oleografia su cornice dorata. *Contessa Livia di Colloredo*, Due étageres in legno intagliato, *Porta-carte* in legno intagliato, Un tavolo giapponese da lavoro.

**Da Palmanova** riceviamo un reclamo contro lo stato deplorabile in cui sono lasciate le strade interne di quella città e i ponti e le strade esterne che la circondano. « Specialmente il ponte a Porta Marittima, si scrive in quella lettera, è ridotto a tale che per passarvi bisogna fare un voto a qualche santo, e non sempre questo voto basta a salvare il ruotabile da qualche avaria, inevitabile, visto lo stato di deperimento del ponte stesso ». Facciamo luogo a questo reclamo, onde quelli cui spetta vi pongano riparo, provvedendo ad un bisogno così importante e urgente.

**Sulla uccellagione vietata ma praticata egualmente** riceviamo una lettera dalla quale stacchiamo il seguente brano:

« Giusta il manifesto della Deputazione provinciale, la caccia con reti, vischio ed altri simili artifici è vietata dal 1 dicembre. Come è dunque che si vedono sulla pubblica piazza di questa Città in vendita una quantità di uccelli minuti, predati sicuramente con reti, vischio ed altri simili artifici? »

La legge sulle tasse per le concessioni governative, stabilisce la misura delle imposte a pagarsi per le licenze da caccia e soggiunge che continuano ad avere effetto nelle varie provincie le diverse leggi che regolano l'esercizio della caccia ed i relativi procedimenti contravvenzionali.

L'art. 7 del Decreto Italico 13 febbraio 1804 anno III dichiara vietata la vendita e la comparsa della caccia durante il tempo in cui la caccia è vietata; e l'art. 10 di detto Decreto dichiara: Chi vende o comparsa caccia nei tempi nei quali la caccia è proibita, oltre alla perdita del genere, paga L. 3 per ogni volatile, e L. 6 per ogni quadrupede.

La sorveglianza della legge, e l'applicazione delle penalità nei casi di contravvenzione formarono tema di varii richiami da parte dei Ministeri e rappresentanza provinciali, e senza riandare a quelli emessi dal cessato Governo si citeranno le disposizioni date dal Governo Nazionale: La Circolare 6 maggio 1873 N. 6814 div. I sez. III del Ministero di Agricoltura sulla vendita della caccia nel tempo della caccia proibita, inserita nel Bollettino N. 7 della Prefettura, e le raccomandazioni fatte da ultimo

dalla Prefettura colla Circolare 31 agosto 1875 N. 249.

Allo insuori dei RR. Carabinieri, nessuno della forza pubblica dà segni di vita. Non lo r. Guardie doganali, non lo. Guardie campestri dei Comuni, alle quali in specialità fa premuroso dovere di sorvegliare gli abusivi cacciatori il sig. Prefetto nella detta sua Circolare.

E a Udine perchè non si sorveglia l'abusiva vendita di cacciagione che si esercita sulla pubblica piazza alla vista del pubblico?

Giornale e oggi ancora lo proclamo col più intimo convincimento: È necessario per il vantaggio delle industrie seriche che si estenda dunque il mercato dei bozzoli secchi.

È necessario che l'industria della seta, a somiglianza delle industrie delle lana e del cotone, possa acquistare essa pure la materia prima durante l'anno intero a misura di bisogni e a misura di vendite.

Quando le operazioni della seta a vece di essere vere e arrischiate speculazioni, come ora sono, diventeranno atti di una vera industria, i benefici per i filandieri saranno senza dubbio minori, ma saranno più sicuri.

Il dover comprare come si fa oggi una straordinaria quantità di bozzoli per conservare il lavoro alle filande per tutto l'anno, è una cosa molto rischiosa e foriera di molti danni.

Il commercio poi dei bozzoli secchi da farsi tutto l'anno sarebbe sommamente vantaggioso per i piccoli filandieri, che in giornata non possono più sostenere le concorrenze delle filande di merito.

Se invece di filare i loro bozzoli essi li conservano per venderli stagionati potranno competere con qualunque industriale. E valga il vero. Le sete dei piccoli filandieri si pagano in giornata da 30 a 50 franchi al massimo, secondo la qualità e la quantità della seta da loro posseduta.

Se invece di avere della seta da vendere essi avessero dei bozzoli, anche in giornata potrebbero ottenere da lire 10 a 13 il kg. e forse anche più.

Facciasi un po' di calcolo e facilmente apparirà come tenendo conto della materia prima e della spesa di trattura, la seta ricavata dai bozzoli secchi non può costare a meno di 50 a 60 lire il kg.

Quale è di grazia il piccolo filandiere che avendo 25 o 30 kg. di seta gregia da vendere potrà ripromettersi un prezzo di tal natura?

Per altra parte si comprende come il grosso filandiere, il quale ha una marca conosciuta, o lavora dietro ordinazioni speciali possa pagare i bozzoli secchi anche a prezzi relativamente elevati. Riepilogando: il commercio dei bozzoli secchi in Italia è una suprema necessità per l'avvenire dell'industria serica, nell'interesse dei compratori e dei venditori, e tutti dobbiamo cooperare a diffondere questo principio a comune vantaggio. (G. dell'Ind. Serica)

## CORRIERE DEL MATTINO

— Da tre giorni il numero dei deputati presenti alle sedute della Camera si è venuto assottigliando; parecchi sono già partiti. Ne rimane ancora un numero sufficiente alla validità delle votazioni, ma sarebbe difficile che lo si abbia dopo martedì, poiché non pochi sono impazienti di ritornar nel seno delle loro famiglie, qualche giorno prima di Natale.

Tutti però vorrebbero sapere quando saranno convocati di nuovo. Negli anni precedenti era la Camera che fissava i termini della sua proroga, e forse la potrà fissare anche quest'anno. Ma è stata sparsa la voce che probabilmente nell'intervallo sarebbe promulgato il Decreto di chiusura della sessione, e che il Parlamento non sarebbe radunato che al sei o sette marzo.

Non sappiamo se questa voce abbia qualche fondamento di ragione e se veramente il Ministero abbia intenzione di lasciar chiuso il Parlamento per tutto il carnavale, che quest'anno è lungo, per non riunirlo che alla primavera.

Intanto i deputati che qui stanno a pigione, e sono molti, attendono di conoscere le deliberazioni del Ministero per potersi regolare, secondo che il Parlamento si riapre in principio di gennaio o due mesi più tardi. (Opinione)

— È giunto a Roma il cav. de Schwiegel, incaricato speciale dell'Austria-Ungheria per concludere il proposto trattato commerciale col'Italia.

— Nel Collegio di Piove-Conselve c'è ballottaggio fra Callegari (voti 190) e Dolfin-Boldù (voti 93).

— Vi è chi crede, scrive la *Gazz. d'Italia*, che il riscatto generale delle ferrovie italiane sia collegato ad un progetto dell'on. Minghetti per l'abolizione del corso forzoso in base ad una una vasta operazione sulle ferrovie, una volta che queste sieno divenute proprietà dello Stato.

— Le voci corse di un raffreddamento tra la Francia e l'Italia, in seguito all'affare delle Ambasciate italiane, sono considerate nei circoli ufficiali come prive di fondamento. (Idem).

— Leggesi nel *Fanfulla*: La partenza di S. M. l'Imperatore del Brasile per il suo viaggio in Europa, già da parecchio tempo annunciata, e ritardata poi a causa del parto della contessa d'Eu, avrà effettivamente luogo nel mese di febbraio venturo.

Essendo appianate le vertenze fra il Governo brasiliano e la Santa Sede, è molto probabile che fra le città d'Italia, le quali verranno visitate dall'Imperatore, siavi anche Roma, dove giungerebbe nel mese di marzo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Versailles** 17. L'Assemblea continuò lo scrutinio per la nomina dei senatori. I votanti erano 629. Il generale Lefèbvre declinò la candi-

datura protestando contro l'inserzione del suo nome in una sola lista. L'Assemblea approvò l'urgenza sulla convenzione per la riforma giudiziaria in Egitto. Goutant Biron e Lefèbvre andranno a riprendere i loro posti a Berlino e Pietroburgo verso la fine del mese.

**Versailles** 17. L'Assemblea approvò definitivamente la convenzione giudiziaria d'Egitto con 445 voti contro 144. Nella votazione di oggi risultò eletto a senatore soltanto Cissey, ministro della guerra, con 196 voti. Ebbero maggior numero di voti Wallon, Dupanloup, Montagnac e Saisset della destra.

**Atene** 17. La Camera riconobbe l'urgenza di mantenere i rappresentanti esteri, e approvò gli stipendi dei segretari di legazione per quali Comenduors aveva fatto questione di gabinetto.

**Belgrado** 17. La dimissione del ministro delle finanze fu accettata.

**Versailles** 18. L'Assemblea discuterà oggi il progetto sulle circoscrizioni elettorali e lunedì la legge sulla stampa e sulla levata dello stato d'assedio.

**Brema** 18. Secondo le ultime notizie nella catastrofe della Mosella sonni 80 morti e 120. Si invece di filare i loro bozzoli essi li conservano per venderli stagionati potranno competere con qualunque industriale. E valga il vero. Le sete dei piccoli filandieri si pagano in giornata da 30 a 50 franchi al massimo, secondo la qualità e la quantità della seta da loro posseduta.

Se invece di avere della seta da vendere essi avessero dei bozzoli, anche in giornata potrebbero ottenere da lire 10 a 13 il kg. e forse anche più.

Facciasi un po' di calcolo e facilmente apparirà come tenendo conto della materia prima e della spesa di trattura, la seta ricavata dai bozzoli secchi non può costare a meno di 50 a 60 lire il kg.

Quale è di grazia il piccolo filandiere che avendo 25 o 30 kg. di seta gregia da vendere potrà ripromettersi un prezzo di tal natura?

Per altra parte si comprende come il grosso filandiere, il quale ha una marca conosciuta, o lavora dietro ordinazioni speciali possa pagare i bozzoli secchi anche a prezzi relativamente elevati. Riepilogando: il commercio dei bozzoli secchi in Italia è una suprema necessità per l'avvenire dell'industria serica, nell'interesse dei compratori e dei venditori, e tutti dobbiamo cooperare a diffondere questo principio a comune vantaggio. (G. dell'Ind. Serica)

**Vienna** 18. La *Corrispondenza Politica* pubblica un articolo ufficioso sull'Iradè del Sultano. L'articolo dice che l'Iradè non offre alcuna garanzia per la sua esecuzione e che le difficoltà per la sua esecuzione possono superarsi soltanto coll'accordo fra la Porta e le potenze firmatarie del trattato di Parigi.

**Pest** 18. Camera. Tisza rispondendo ad una interpellanza relativa alla possibile occupazione delle provincie insorte della Turchia da parte dell'Austria-Ungheria, disse che il governo ungherese non ebbe occasione né di dare né di rifiutare il suo assenso a tale misura e, soggiunse che il ministro degli esteri agisce di concerto con le potenze europee per allontanare, con una pronta pacificazione delle provincie insorte, anche la possibilità che la pace sia turbata.

**Versailles** 18. L'Assemblea elesse senatori Wallon e Dupanloup. Restano due soli senatori da eleggersi. Incomincia la discussione delle circoscrizioni elettorali approvandosi quelle di 35 Dipartimenti sopra 86.

**Edimburgo** 18. Lord Derby rispondendo a una deputazione della magistratura e della borghesia, disse: Le relazioni colle Potenze sono soddisfacenti; l'Austria sta proponendo un progetto per la pacificazione dell'Erzegovina.

**Queenstown** 18. Annunziata dalle coste la presenza di due navi; credesi che sieno la *Ville de Bresl* e l'*Amerique*.

**Costantinopoli** 18. Il sultano ricevette oggi molto cordialmente in udienza privata l'ambasciatore inglese che gli rimise una lettera della Regina che partecipa la nascita della figlia del Duca di Edimburgo. Il Sultano assicurò l'ambasciatore che le riforme decretate saranno eseguite puntualmente e prontamente. Corre voce che Hussein-Avni partirebbe per Salonicco.

**Rio Janeiro** 18. L'Imperatore s'imbarcherà il 24 marzo per Nuova York.

**Penang** 18. Le truppe inglesi giusero il 13 corrente a Blauja senza trovare resistenza.

## Ultime.

**Roma** 19. (Camera dei Deputati). Si comunica la lettera di dimissione del deputato Concini, dimissione che in seguito a proposta di Massari non viene accettata.

Si determina, secondo la mozione di Minghetti, di trattare, dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ancora dei progetti per rimborso di spese alla lista civile e per la cessione di stabili alla provincia di Trapani per l'impianto d'una colonia agricola.

Continua la discussione del bilancio per 1876 del ministero dei lavori pubblici. Tutti i rimanenti capitoli vengono approvati senza variazione, dopo alcune considerazioni di diversi deputati circa alle spese ed in seguito a schieramenti dati dal Ministro Spaventa.

**Maurogonato**, presidente della Commissione del bilancio, riferisce come questa in tanta angustia di tempo non abbia potuto compiere e

suoi studi per presentare il rapporto sul progetto per i lavori del Tevere. La questione è gravissima e da risolversi prontamente onde provvedere al presente e non correre il pericolo di pregiudicare l'avvenire. Aggiunge però che fra breve la Commissione si troverà in grado di compiere i suoi lavori. Frattanto, poiché la Camera sta per prendere le ferie, chiede gli sia concesso di stampare e distribuire la relazione durante le vacanze. La Camera consente.

Si legge una relazione della Giunta sull'elezione del primo collegio di Livorno, le cui conclusioni sono per una inchiesta giudiziaria intorno ai fatti risultanti dalle proteste.

**Malenchini** e **Bresciamorra** propongono che l'inchiesta venga fatta sopra tutte le operazioni del detto collegio. La Camera approva.

Viene approvata infine la legge riguardante il bilancio discusso. In seguito a proposta del presidente la Camera si proroga al 20 gennaio.

**Spaventa** dichiara a nome del Ministero, che, pur lasciando libera la Camera di fissare l'epoca della riapertura, intendeva riservare impinguati i diritti della Corona.

**Napoli** 19. Palmieri annuncia ch'è apparso un fuoco interno nel cratere del Vesuvio. Egli prevede un lungo periodo eruttivo. Iersera apparivano delle piccole fiamme dal cratere e stamane un fumo nero imponente.

**Novara** 19. Il generale Fornari è morto in conseguenza di contusioni riportate cadendo dalla vettura.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° altezza metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.5	754.3	756.1
Umidità relativa . . .	69	38	68
Stato del Cielo . . .	quasi cop	quasi ser.	coperto
Acqua cadente . . .			E.N.E.
Vento ( direzione . . .	calma	S.E.	
Termometro centigrado . . .	4.2	9.1	3.7
Temperatura ( massima . . .	9.2		
Temperatura ( minima . . .	2.4		
Temperatura minima all' aperto — 0.2			

## Notizie di Borsa.

BERLINO 18 dicembre.

Austriache	526.—	Arg.	345.50
Lombarde	195.—	Italiano	71.10

PARIGI, 18 dicembre

3 000 Francese	65.80	Azioni ferr. Romane	62.—
5 000 Francese	104.10	Obblig. ferr. Romane	223.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	73.02	Londra vista	25.12.12
Azioni ferr. lomb.	242.—	Cambio Italia	8.18
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ing.	93.78
Obblig. ferr. V. E.	215.—		

VENEZIA, 18 dicembre

La rendita, cogli' interessi dall' luglio p.p., pronta da 79.10 a — e per fine corrente da — a 79.20

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale stati. — — —

Azioni della Banca Veneta — — —

Azione della Banca di Credito Ven. — — —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — —

Da 20 franchi d'oro — — —

Per fine corrente — — —

Fior. aust. d'argento — — —

Banconote austriache — — —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50 god. luglio 1876 da L. — a L. —

pronta — — —

fine corrente — — —

25.12.12 — — —

Rendita 5 000 god. 1 lug. 1875 — — —

— — —

